



Centro Gabriele e Lorenzo Giuntinelli



IN EVIDENZA

Riforma della disabilità:
eliminiamo la possibilità di

Publicato il 20 Giugno
2025 da [Simona](#)



IL NOSTRO RIFERIMENTO

Convenzione ONU sui diritti
delle persone con Disabilità

AREE TEMATICHE

[Politiche per la disabilità](#)
[Disabilità: dati e statistiche](#)
[Diritti di cittadinanza](#)
[Mobilità, ausili e autonomia](#)
[Vita indipendente e non autosufficienza](#)
[Durante e dopo di noi](#)
[Donne con disabilità](#)
[Lavoro di cura](#)
[Progettazione inclusiva](#)
[Lavoro](#)
[Studio](#)
[Tutela giuridica](#)
[Informazione, formazione e comunicazione](#)
[Salute](#)
[Società](#)
[Sport e tempo libero](#)
[Opinioni](#)

RECENT POSTS

Perché la filosofia può apportare un notevole contributo all'inclusione (e viceversa)

[SIMONA](#) [6 MARZO 2026](#)



di [Luca Grecchi*](#)

«A proposito del rapporto tra filosofia e inclusione – scrive Luca Grecchi, autore del libro “Filosofia, inclusione, comunità” – intendendo l’inclusione come la partecipazione sociale, su base di uguaglianza, delle persone con disabilità, pur non essendo quasi mai state finora collegate le due tematiche negli studi finora effettuati, penso sia necessario rendere sinergici questi due argomenti, ritenendo utile allargare lo sguardo, sul piano insieme culturale e politico, in merito alle questioni inerenti alla disabilità».

Diverse persone mi hanno scritto dopo l'uscita del mio libro [Filosofia, inclusione, comunità](#), mostrando interesse per il **rapporto tra filosofia e inclusione** (da intendere, quest'ultima, come la partecipazione sociale, su base di uguaglianza, delle persone con disabilità). In generale, sebbene le due tematiche non siano quasi mai state collegate negli studi finora effettuati, ho riscontrato, come del resto in tutte le recensioni dedicate al mio libro, un sostanziale accordo circa **la necessità di rendere sinergici questi due argomenti**.



Giorgio de Chirico, “I filosofi greci”, 1925.

Tutti coloro infatti, compresi gli studenti e le studentesse in Università, con cui ho parlato di questo nesso, hanno concordato sull'utilità di allargare lo sguardo, sul piano insieme culturale e politico, in merito alle questioni inerenti alla disabilità. Il tentativo è di fare uscire il dibattito relativo alla disabilità da quella tendenza, comprensibile nelle sue cause, ma spesso troppo autoreferenziale, che definisco **“disabilismo”**. Le persone con disabilità, anche intellettuale, sono infatti **innanzitutto persone**, esattamente come le altre: questo è il fondamento minimale che ogni discussione seria su tale tematica deve presupporre. Sono persone, certo, con specificità e bisogni particolari, di cui occorre avere cura, ma **sempre a partire da questa premessa ugualitaria**, senza la quale prendono invece forma, implicite o esplicite, **tutte le discriminazioni**. Già su tale base si può comprendere come la filosofia, che tende a porre l'essere umano come riferimento universale di senso e di valore della realtà, possa aiutare nel favorire il processo inclusivo.

Pur non essendoci una definizione univocamente accettata, la filosofia, sin da quando la parola ha iniziato ad essere utilizzata da Platone e Aristotele, si configura come un sapere che ha come



Il Secondo Manifesto sui diritti dell... Disabilità in CAA

Pubblicato il 13 Agosto 2019

15:56 da Simona



di Simona

Lancioni,

responsabile del centro Informare un'h di Peccioli (Pisa) Dopo la traduzione in lingua italiana, e la versione facile da leggere, arriva ora la versione in comunicazione aumentativa alternativa (CAA) del "Secondo Manifesto sui diritti delle Donne e delle Ragazze con Disabilità nell'Unione Europea". La rivendicazione ed il godimento dei diritti passa anche attraverso l'accessibilità dell'informazione. L'approccio assistenziale guarda alle persone con disabilità come destinatarie di interventi. Una visione più moderna le guarda come soggetti che devono essere messi in condizione di autodeterminarsi. Non è, ovviamente, solo una questione di parole, ma di fornire strumenti che mettano la persona con disabilità in condizione di compiere liberamente tutte le scelte che riguardano la sua vita. È un progetto ambizioso, a volte anche faticoso, ma è l'unica via per la libertà. Tra i tanti strumenti che possiamo utilizzare per realizzare questo progetto, l'accesso all'informazione ha un'importanza strategica. Posto poi che tutta l'informazione dovrebbe essere accessibile, ma che non è possibile tradurre tutto simultaneamente, sarebbe importante iniziare

contenuto **la verità dell'intero**, il quale si articola nelle parti, fra loro connesse, che lo compongono; come **fine** la buona vita degli esseri umani; come **principale metodo di ricerca** la dialettica, ovvero il dialogare sui problemi per trovare, e poi mettere in comune, le migliori soluzioni. Ma cosa c'entra tutto questo con l'inclusione? A mio avviso, molto.

In merito al contenuto, intanto, la filosofia insegna, come detto, a **ragionare in termini di intero, non di parte**. Ciò significa che se vogliamo comprendere, nella fattispecie, cosa è la disabilità, dobbiamo necessariamente riflettere sul fatto che **è spesso la totalità sociale in cui siamo immersi, per come è strutturata, a "disabilitare"**, ossia a far sì che le persone con deficit, fisici e/o psichici non siano messe nelle condizioni di potersi integrare svolgendo funzioni utili, realizzando le loro migliori potenzialità. Significa inoltre che, quando ci relazioniamo a una persona con disabilità, qualunque sia il nostro ruolo (docente, medico, assistente sociale ecc.), dobbiamo sempre tenere conto che il nostro sguardo è "di parte", ma che possiamo **fare il bene di questa persona solo se assumiamo un orizzonte "di intero"**, ossia se la consideriamo **nella sua totalità**, ponendoci **al servizio della sua autodeterminazione**.

Il "Progetto di Vita", previsto in Italia per le persone con disabilità sin dalla [Legge 328/2000](#), ma tuttora assai manchevolmente attuato, dovrebbe andare proprio in questa direzione.

Per quanto poi riguarda il **fine della filosofia**, è più facile comprendere come la nostra disciplina possa agevolare l'inclusione, la quale risulta un bene per tutte le persone.

In cosa consiste il bene? Sono convinto che la migliore definizione sia quella greca classica, secondo la quale il bene consiste, per ogni ente, in **"tutto ciò che consente la realizzazione della sua natura"**. Noi, ad esempio, facciamo il bene del nostro cane se, conoscendone la natura, ovvero le sue caratteristiche essenziali, generali e particolari (generali di "cane" e particolari di "specifico cane"), lo aiutiamo a realizzarla. **Per gli esseri umani**, in maniera analoga, **fare il bene consiste nel favorire la capacità di ogni persona di realizzarsi compiutamente**, conoscendone dapprima l'essenza ed agendo poi in modo consequenziale, ossia avendo **rispetto e cura del suo essere**.

In questo senso, la filosofia rende chiaro, ad esempio, che l'inclusione – parola non bellissima –, ma più in generale il bene della persona con disabilità, **non è compatibile con la sua istituzionalizzazione nei centri residenziali**, in quanto quest'ultima non consente di autodeterminarsi in maniera libera.

E arriviamo, infine, al metodo maggiormente praticato dalla filosofia, ovvero **quello dialettico**.

Quando vi è un problema, soprattutto se rilevante per tutti – e la filosofia si occupa in genere di problemi universali, come l'inclusione, che riguardano appunto **tutti gli esseri umani** –, qualcuno cerca solitamente di formularlo, e di prospettare una soluzione valida. Quasi mai il tentativo iniziale ha successo. Le altre persone interessate, pertanto, intervengono proponendo o di riformulare il problema, o di modificare, in tutto o in parte, la soluzione. Si innesca così un processo dialettico in base a cui, mediante un continuo aggiustamento, si arriva alla fine, quando tutti (o quasi) sono d'accordo, a quella che dovrebbe essere la migliore elaborazione possibile del contenuto.

Ciò ha a che fare anche con la vita delle persone con disabilità? Senza dubbio. Pensiamo soltanto alla **scuola**, e a quanto sarebbe utile, ad esempio, se gli studenti, le famiglie, i docenti, gli specialisti, **dialogassero costantemente** al fine di supportare la giovane persona ad elaborare le proprie difficoltà, ricercando insieme i più opportuni interventi. Spesso, invece, assistiamo a contesti cerimoniali obbligatori di mera matrice burocratica, in cui i rappresentanti istituzionali ostentano per altro ciascuno il primato della propria funzione, senza una concreta cura del bene della persona.

È riflettendo su questi, e su molti altri temi, che la filosofia può apportare **un notevole contributo all'inclusione**, così come, del resto, l'inclusione può apportare un notevole contributo alla filosofia, condividendo il medesimo spirito comunitario.

* Docente di Storia della Filosofia all'Università di Milano-Bicocca, autore di ["Filosofia, inclusione"](#),



col rendere accessibili almeno i documenti che parlano i diritti. Proprio a partire da queste considerazioni, dopo aver prodotto la traduzione in lingua italiana, e la versione facile da leggere (qui la presentazione), abbiamo deciso di realizzare la versione in comunicazione aumentativa alternativa (CAA) del "Secondo Manifesto sui diritti delle Donne e delle Ragazze con Disabilità nell'Unione Europea" (quello adottato nel 2011 dall'Assemblea Generale del Forum Europeo sulla Disabilità – EDF) «I documenti relativi alle donne ed alle ragazze con disabilità ed ai loro diritti devono essere comprensibili e disponibili nelle lingue locali, nella lingua dei segni, in Braille, in formati di comunicazione aumentativa e alternativa, e in tutti gli altri modi, mezzi e formati di comunicazione accessibili, compresi quelli elettronici»: lo stabilisce (al punto 3.13.) proprio il Secondo Manifesto. A parte la declinazione al femminile, sulla quale torneremo più avanti, niente di originale, a dire il vero, giacché il Secondo Manifesto è stato sviluppato nel solco della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (del 2006, ratificata dall'Italia con la Legge 18/2009), e questa conteneva già al suo interno specifiche indicazioni in tema di libertà di espressione e opinione e accesso all'informazione (articoli 2, 9, 21 e 24). In particolare, l'articolo 21 della stessa, esordisce così: «Gli Stati Parti adottano tutte le

comunità" (Scholé, marchio di Morcelliana, 2026, collana "Orso blu"), di cui si può leggere anche a [questo](#) e a [questo](#) link. Il presente contributo di riflessione è già stato pubblicato sulla testata «Superando», e costituisce l'estratto di un testo già apparso in "InVisibili", blog del «Corriere della Sera.it». Il Centro Informare un'h lo riprende, a propria volta, da «Superando» per gentile concessione.

Ultimo aggiornamento il 6 Marzo 2026 da [Simona](#)

PRECEDENTE

[TSO senza difesa legale: il Tribunale di Firenze solleva la questione di legittimità costituzionale](#)